perchè più celere lo sviluppo e l'ascesa, più vertiginosa ne è la decadenza.

Verità chiara e lampante che appare nella vita delle nazioni e delle classi ugualmente.

E frusta a sangue la credenza da molti nutrita, per cui certe nazioni e certe classi hanno una missione storica divina e perciò eterna, nel dominio del mondo e nell'imperio o nella tutela sui popoli più giovani.

Come alla civiltà asiatica subentrò quella ellenica, come all'egemonia d'Atene seguì quella di Roma, come alla civiltà pagana si sovrappose il cristianesimo, come il patrizirto romano rovesciò il privilegio dispotico della monarchia, come la borghesia strappò il dominio alla nobiltà; così il proletariato scardinerà il regime borghese e, col tramonto della civiltà capitalistica, sorgerà l'alba radiosa della civiltà del lavoro.

La borghesia è ormai giunta all'apice della grandezza, ha assolto il suo compito storico e nei campi della strage europea ha trovato il letto di morte.

Prima che sul teatro della grande guerra sia calato il telone, il proletariato rivoluzionario irromperà sulla ribalta della storia.

L'ultima scena dell'immane tragedia sarà la rivolta della plebe, l'apoteosi del lavoro.

El Giovin.

Dalle trincee e dai focolari

Le lettere fioccano così numerose e così assidue che lo spazio non basta, e sono in genere così monotone che letta una si può facilmente giudicare delle altre.

Non cestiniamo, badate bene! perchè sono gli accenti diversi d'una protesta che si fa ogni giorno più diffusa e più suggestiva; ma ne limitiamo la riproduzione alle poche righe interessanti e differenziali, con uguale sollievo del giornale e dei lettori.

Torino, Borgo San Paolo, 16 aprile 1916

CARO FRATELLO,

. . . Ora c'imparano il mestiere dell'assassino. Ci hanno dato i fucili vetterly di vecchio modello col quale facciamo l'istruzione e montiamo di guardia. . .

Anche Antonio è partito, è negli alpini; brutta destinazione per questa guerra. . .

Luigi non è stato richiamato fino ad ora, ma lo sarà per l'estate prossima, se non verrà la desiderata pace.

Chè se non venisse, credilo pure, ci sarà del nuovo: ne sono tutti gonfii, e la propaganda sovversiva ha buon gioco, trova consensi, e non mi meraviglierei che il proletariato avesse ad insorgere buttando le armi o rivolgendole contro coloro che vogliono la distruzione dei lavoratori innocenti e disgraziati . .

Michele.

Da una lettera, censurata, del fratello al compagno O. Caudera di Christoper, Ill.

⚜

St. Eusanio, Aquila.

CARO FIGLIO,

. . . qui non si può più vivere: il sale è a dieci soldi, il sapone a ventidue, il pane a dodici, la pasta a diciotto, il vino a ventiquattro soldi... c'è da penare a tener la famiglia in piedi.

Tu, figlio mio, fatti coraggio, che va più male a queste persone in paese: qui tutti piangono i poveri tribolati che sono al fronte. Io ringrazio iddio che tu ed Alberto siete in America, se no toccava a me pure di piangere incessantemente. . .

Baci. . .

Da una lettera della madre al comp. P. Bologna, 2157 Croton Ave., New York.

⚜

Dal fronte, 19 aprile 1916

CARISSIMA ZAIRA,

. . . Mi trovo al fronte per la terza volta. Sono arrivato qui ieri sera e sono già in trincea. Rassegnato questa volta. L'ho scampata una prima ed una seconda; ma non ho più alcuna speranza ora di salvarmi. Bisogna vedere che flagello, che distruzione! Se anche avessi la fortuna di portar via la pelle, gioverebbe poco. Mezzo ero prima; ora cogli strapazzi, gli stenti, le sofferenze m'avanzerò una carogna da poco, non buono più nè per me nè per gli altri.

Si vive peggio che i maiali. . .

Saluti. . .

tuo **Alfredo.**

Da una lettera del fratello alla comp. Zaira Venturelli di New Baden, Ill.

⚜

Da la maledetta zona di guerra.

ANTONIO CARISSIMO,

. . . . oramai sono quattro mesi che sono al fronte e di questa vita ne sono stufo: non vi si acconcierebbero manco li porci. Devi pensare che una camicia l'ho dovuta tener indosso tre mesi, e che l'avrei ancora se non avessi scritto a casa per farmene mandare un'ultra, tanto da non essere divorato dai pidocchi.

Con questa scorta facciamo la guerra all'Austria e portiamo la redenzione a Trieste . . . . .

Tuo **Antonio.**

⚜

CARISSIMO,

Dopo quattro mesi di continuo combattimento al fronte abbiamo avuto il cambio, e riposiamo in terra italiana. Però siamo tornati in pochi, neanche il terzo di quelli che siamo partiti.

Poveri giovani! che flagello è stato nelle contrade di Plava! Tu dici per vedere a me ed a L. P.... hai avuto il pensiero di tornare . . . . Non dirlo neppure per ischerzo: qui si piange in ogni casa giorno e notte. Non ti posso scrivere di più, tu comprendi perchè non mi sfogo.... La censura a tutte le lettere che non riboccano d'entusiasmo per la grande guerra nazionale dà pennellate di nero senza riguardi. Ma la guerra **nazionale** è una burla: i figli di papà stanno a Roma, a Torino, a Milano, a Napoli, anche se sono di prima categoria, a farvi baldoria; e noi, gli straccioni, anche se di terza, pigliamo il loro posto al fronte, dove le baldorie son del freddo, della fame e della morte.

Anche all'ospedale ci conoscono: per una scalfittura i figli di papà vanno all'infermeria, vi stanno dei mesi e poi vanno in licenza e.... non tornano più; quelli che, come me, sono stati feriti sul serio, in due settimane buscano il foglio d'uscita e tornano al posto . . . .

Domani ti riscriverò.

Saluti, ecc . . . .

tuo cugino e compagno

A....

Da due lettere del cugino al compagno Antonio Casale, 1280 W. 69th St. Cleveland, Ohio.

⚜

Zona di guerra Porto Civitanova.

CARISSIMO ROMOLO,

Sono richiamato da nove mesi, e al fronte; a casa è la moglie con quattro figli che campano del sussidio governativo, che è quanto dire, si muoiono di fame. Figurati in che stato d'animo posso essere io che nei miei trentanove anni non ho mai coltivato che odio e rivolta pel nostro governo ladro, e la più cordiale repulsione per le sue guerre piratesche.

Ma i patriottardoni di tutti i colori ci hanno rimesso al passo: bisogna marciare, soffrire e tacere aspettando l'ora nostra.

Per non voler tacere m'è toccato già di fare due tappe alla prigione . . . .

tuo **Gustavo.**

Da una lettera del fratello al compagno R Baldoni, 1911 East Willard, Philadelphia, Pa.

⚜

Salemi, 24 Febbraio 1916.

CARISSIMI,

. . . . . per conto della moneta, come d'ora lasciala stare. Il padre voleva la procura per levarle della posta perchè in Salemi c'era tante chiacchiere, dicevano che tutti quelli che non venivano a difendere la patria ci appizzavano tutto. . . .

Mio caro Antonio, ti dico che quando ho scritto quella lettera fu un giorno di entusiasmo che la popolazione la entusiasmarono tutta; e per questo fu. Ma poi, come comincia o la guerra io ringrazio il vero iddio che tu, i fratelli e quante persone si trovano in America non siete venuto (*cancellato dalla censura*).

A me mi dovete scusare, che anch'io maledissi l'ora quando vi ho scritto quella lettera di voialtri di venire; ma colla grazia di dio siete a loco salvo e siamo contenti tutta la famiglia. . . . .

Ricevete tanti saluti, ecc. . . . .

Da una lettera del cugino al comp. Vanella di Greenfield, Florida.

⚜

Pinerolo, 17 Febbraio 1916.

CARISSIMOO COGNATO,

Con tutto piacere ho ricevuto la tua con cui mi domandi notizie del come mi diporto sotto questo maledetto governo.... Ce ne sarebbe da fare un romanzo, ma con questa censura maledetta c'è il rischio di andare nei guai. Ti posso dire tutt'al più che si fa mala vita, che ci danno un "rancio" che fa schifo, che dormiamo da due mesi su due dita di paglia fracida, peggio che le bestie a cui la cambiano tutti i giorni, che siamo nella sporcizia, fra cimici e pidocchi. Qui a Pinerolo. Della vita che si fa al tronte non ti dico.

Ho avuto la combinazione di trovarmi con parecchi soldati che ne tornavano. La disciplina che si applica laggiù ti mette i brividi: per un nonnulla la corte marziale, piombo, galera. Mangiano quando possono, passano alle volte il giorno e la notte senza toccar cibo.

Se vedessi in che stato tornano, sembrano dissotterrati. . . . .

Quanto alle perdite italiane ti basti sapere che il 33 reggimento fanteria è stato decimato due o tre volte.

Un caso tipico. Conoscerai anche tu il figlio del Negri, Piciuross, quello che ha la fabbrica dei mattoni, a Gattinara. E ricorderai il figlio, studente; uno dei guerraioli più fanatici, finchè. . si trattava di mandare al macello gli altri.

Poi l'hanno chiamato lui sotto le bandiere e dopo tre mesi l'hanno spedito al fronte.

Laggiù in un combattimento, cercando salvarsi, è andato smarrito e dopo d'avere vagato alquanto, scorta una pattuglia, si è messo ad agitar la pezzuola bianca offrendo di arrendersi.

Se fossero stati austriaci l'avrebbero tolto prigioniero, mandato in Austria e rimpatriato dopo la guerra. La pattuglia invece era di italiani che l'arrestarono, lo portaron al tribunale di guerra dove fu condannato per tradimento alla fucilazione nella schiena.

Ce n'erano a Gattinara dei guerrafondai, ma ora che i figli sono in pericolo cercano di nasconderli, di imboscarli in qualche impiego, lontano dal fronte, al sicuro. . . . .

Da una lettera del cognato al comp. C. Bertelletti di Coalgate, Okla.

Senza titolo

Nella valle del fiume Monongahela presso Pittsburg, il giorno primo maggio, la marea proletaria ha rotto le dighe, inondando e devastando le galere industriali.

Nella storia internazionale delle lotte operaie, quesi scoppi repentini, fulminei violenti della mal repressa ira plebea, sono ormai innumerevoli e si susseguono l'un l'altro a scadenza sempre piú breve.

E sono la piú tagliente frustata per gli apostoli del quietismo che negano alla folla ogni capacitá di azione rivoluzionaria, e per gli altri che questa capacitá le concedono soltanto quanto si muove nei quadri delle loro organizzazioni fuori le quali non c'è salute e senza il beneplacito delle quali ogni lotta diventa sterile ed infeconda e talvolta inutile se non deleteria.

E sono anche una riprova, fra le tante, che ribadicse ed illumina la veritá che noi abbiamo intraveduta da tempo e che andiamo ripetendo fra l'assordante raca raca dei fanatici dell'organizzazione di partito e di classe: che cioè le masse si **muovono** ed agiscono sotto l'impulso dei **bisogni immediati** e le **emozioni del momento.**

†

La scuola fu definita, a giusto titolo, l'anticamera della caserma.

A giusto titolo, perchè è risaputo con quanto zelo e con quale costanza i maestri assoldati dallo Stato, contorcono la mente e dilaniano la coscienza dei fanciulli, per cui suprema virtú deve essere l'obbedienza cieca, affetto piú santo quello per la patria, ambizione piú grande quella di dare la vita pel bene del re che da quello della patria è inseparabile.

Perchè la scuola, il cui compito dovrebbe consistere nel mettere in rilievo ed in valore le dote speciali del fanciullo, svilupparne e individualizzarne il carattere; controvgrte la sua missione costringendo la mentalitá dei bambini nella medesima forma, per fonderne una massa uniforme, di cittadini devoti alla patria, e timorati di Dio.

Dalla scuola il giovane passa alla caserma, in cui i maestri d'assassinio e di brutalitá, i macellai di carne umana, induriti nell'opra caina, si incaricano di completare il lavoro iniziato nelle aule scolastiche. Lo renderá alla societá un automa, macchina semovente, schiavo nell'animo e nel corpo.

D'ora in poi, scuola e caserma passeranno nel vocabolario dei sinonimi, come due parole che vogliono dire la medesima cosa.

Il secolo ventesimo, che per antonomasia fu chiamato il secolo del progresso, ha visto nel paese che fu detto terra di libertá, fra un popolo che si chiama il piú civile del mondo, la **militarizzazione della scuola.**

Chi nella scuola aveva visto l'antitodo della chiesa, e la chiave di volta dell'edificio sociale, dovrá ricredersi.

La scuola in mano dello Stato, come quella in mano dei preti è una minaccia per la vera civiltá, è un vivaio di assassini. L'America elimina le spese di manutenzione delle caserme per la preparazione militare dei giovani, affidandone il compito ai maestri di scuola nei giorni feriali, e agli organizzatori dei **Boys Scouts** la domenica.

Date un occhiata alle liste di sottoscrizione per il fondo che al movimento dei **Boys Scouts** (giovani esploratori) deve dare impulso e sviluppo.

Rivedrete i nomi dei sostenitore delle campagne di Billy Sunday e d'ogni altro che sbarca felicemente il lunario nella quotidiana opera di evirazione del popolo lavoratore.

Giovanni Papini non diceva un paradosso quando chiamava le scuole: "macelli conventuali di intelligenze." Non abbaiava alla luna gridando" **Chiudiamo le scuole**".

Prendete un giornale coloniale qualsiasi, leggetene i commenti e le note sugli avvenimenti della guerra, fermatevi a gustare i granelli di sapienza disseminati qua e la, le massime e i pensieri incastrati fra un articolo e l'altro, e non potrete esimervi dal fare quel giornale a pezzi, ripetendo fra voi la storica frase: "Che canaglia la gente onesta!"

Oh! la commedia della morale borghese. Che è poi la doppia morale del selvaggio!

Perchè come pel selvaggio era bene quando egli rubava la moglie ad altri, ed era male quando altri rubava sua moglie; cosí pel giornalismo greppaiuolo—che della morale borghese è il sacerdote—lo stesso atto, è buono o cattivo a seconda da chi viene compiuto e secondo che riesca utile o deleterio agli interessi della clientela che lo ha al soldo.

Cosí per codesti falsari della storia e della veritá, quegli italiani che accoppavano i soldati austriaci piantati in Italia, a far da pali, erano degli eroi; ma i beduini che accoppavano i soldati italiani scesi a saccheggiare Tripoli e Cirene erano dei traditori e dei bruti.

Bresci è un volgare assassino e un delinquente nato, per loro; ma rubano poi gli argomenti migliori agli anarchici per giustificare la tragedia di Seraievo e glorificare Prinzip.

I rivoltosi della settimana rossa in Italia, rimangono "teppa vile e maramalda; ma i rivoltosi di Berlino sono degli eroi, la loro violenza è santa la loro causa è giusta

Bava Beccaris e i mille tenenti Gregori che hanno inzuppato il suolo d'Italia, a palmo a palmo col sangue della plebe affamata, han reso un servigio alla patria e meritano la riconoscenza degli italiani; ma il massacro dei cenciosi affamati di Germania è un delitto di lesa umanitá.

Liebneckt ha mille ragioni ed una di combattere il militarismo prussiano, il suo coraggio è ammirevole, ed è giustificato il suo incitamento all'odio di classe; ma intanto noi anarchici siamo i turchi d'Italia.

Trento e Trieste sono italiane e debbono tornare all'Italia, e benedetta sarebbe la rivolta degli italiani irredenti contro la tirannide straniera; peró è vigliacca e insensata la rivolta dell'Irlanda contro l'imperio di John Bull.

E la commedia, indisturbata e rispettata anzi, continua.

Oh! che non ha a venire il giorno del giudizio?

Seattle, Wash. A smentire le maligne dicerie che gli avversari del sindaco Gill avevan messo in giro, su l'improvvisa scomparsa del supremo cittadino di Seattle, la stampa attaccata alla greppia municipale si affretta a farci sapere che il sor sindaco ha voluto, pel momento, sottrarsi agli alti onori di primo magistrato della cittá, per ridursi, novello Cincinnato, a piantar patate e carote. Non per farne un negozio, badate! ma per satollare stomachi vuoti dei cenciosi che in Seattle sono legione.

Vecchie burle!

Ieri l'altro era John D. che scendeva nelle viscere della terra in compagnia dei suoi schiavi, tanto per dimostrare al mondo beota, che se l'anno prima aveva fatto bruciar vivi nelle capanne di Ludlow i figli di quei minatori, non era stato per brutale malvagitá d'animo.

Ieri era Gennaro Maria di Savoia, che disotterrava i sepolti vivi fra le macerie di Avezzano, per un momento, tanto per dar tempo al fotografo di prendere l'istantanea, oggisono le dame della society europea, che fra un ballo di beneficenza e un tea party, trovano il tempo di profondere sorrisi, fiori, e cure amorevoli ai feriti della grande guerra, e passano dall'alcova o dal salotto alle cucine economiche per minestrare la sbobba agli affamati.

E Mr. Gill, ha voluto anch'egli scimiottare i semidei d'Europa e d'America, per avere il quarto d'ora di popolaritá, nel suo piccolo regno, e fare il giro del mondo nelle riviste settimanali dei cinematografi.

Tanto piú ch'egli aveva un accusa da giustificare: quella da lui lanciata ai bums che marciscono nello **slum** della Regina del Pacifico. Per Mr. Gill, la maggioranza dei lavoratori sono una mandra di ubriachi, **vittime di se stessi.**

E dire che noi avevan sempre creduto che la miseria, le malattie fisiche e morali del proletariato, dipendessero dalla cattiva organizzazione sociale.

E dire che noi avevam sempre pensato che anche gli ubriachi e i bums fossero le vittime del barbaro sistema in cui viviamo.

Ma come si affannano codesti borghesi a scansar dalle loro spalle la responsabilitá di tutti i malanni sociali!?

Ora ti squadernano le sacre leggi divine rivelate da Mosè; ora ti enunciano le ferree leggi della natura scoperte da Malthus;. .

E di tanto in tanto ti scovano un qualunque Mr. Gill che, piantando carote nelle **sue** terre per una settimana, crede dimostrarci che se i lavoratori volessero potrebbero senza sforzi procacciarsi di che vivere.

E in fin dei conti il sindaco di Seattle ha ragione.

Chè se i lavoratori **volessero**, potrebbero conquistarsi il benessere e l'indipendenza, togliendo le terre ai tanti Mr. Gill che se ne sono impadroniti, e coltivarle per loro conto.

E che il proletariato sia vittima di se stesso neanche è un eresia, perchè questo popolo minchione, **tutto vede e pur ci crede.**

"Un bum"

⚜

Allentown, Pa.—Il primo maggio, reclamando l'aumento di un soldo per yard in tutti i lavori, si sono messi in isciopero i tessitori della *Givernaud.*

La fabbrica lavorava giorno e notte.

I dirigenti avevano fatto circolare la voce che alle ecessive pretese dei lavoranti e allo sciopero inconsulto a cui n'affidavano le sorti, la Compagnia avrebbe risposto inchiodando la fabbrica, lasciando sul lastrico i riottosi a tempo indeterminato, finchè la fame li avesse ridotti a la ragione ed alla discrezione.

Chiacchiere! Si è saputo l'indomani che l'ufficio di New York reclama la produzione consueta, e non vuole discorsi; la produzione che, mancando gli operai, la fabbrica non può dare.

Ed il cielo intanto s'infosca.

Il 2 di Maggio anche i tessitori della *Derry Silk Mill Co.* hanno dichiarato lo sciopero seguiti dopo qualche giorno, il 5 corrente, dai tessitori della *Dogherty Silk Mill;* si parla di sciopero generale e le rivendicazioni originarie si complicano di più esigenti desiderati: si vuole ridotta a *nove ore* la giornata del lavoro.

E vi è una decisione insolita e confortante nella massa: il comitato dello sciopero se n'è potuto accertare iniziando una specie di referendum tra gli scioperanti: gli italiani sono compatti ed energici, gli olandesi hanno unanimi deciso a scrutinio segreto la continuazione ad oltranza.

E i padroni, manco a dirlo, sono su tutte le furie; non lo nascondono,

"Siamo venuti a stabilirci in Pensilvania -- diceva la settimana scorsa uno di essi ai compagni Muccini e Degregori — nella fiducia che gli operai di qui fossero un po' **piu' educati** di quelli di Paterson.

Debbono avere un curioso criterio dell'educazione i nostri affamatori: noi facciamo per **sei** soldi i lavori che a Paterson sono pagati **dieci;** mentre a Paterson la media ordinaria, salvo forse da Dogherty, è di due telai, qui abbiamo nel groppone i tre, ed i quattro telai, anche; a parlar chiaro e senza ipocrisie facciamo educatamente lo scabs; e non pare che basti.

Tra scabs suscitano l'emulazione della viltà e della domesticità, l'arrovellano di lusinghe perfide e la ripagano di scherni maramaldi.

Già, abbiamo il premio, noialtri!

Secondo i lavori, l'ufficio ci rimette una tessera in cui è prescritto il tempo necessario a sbrigarlo, ed è tariffato, da **un quarto di baiocco** ad un soldo per yard, il premio che sarà nella debita proporzione conferito a chi la pezza conseguerà avanti la scadenza del tempo assegnato.

Ce n'è in mezzo a noi della gente che ha la mania d'accopparsi e di anticipare le delizie dell'ospedale, e potete figurarvi se non vi sia chi cerchi di fare pel quarto di baiocco in 30, in 28, in 27 ore la pezza che si stenta a fare in trentadue od in trentaquattro ore.

Poi la trama è cattiva, mancano le spole, la seta è bruciata, il pettine rugginoso, la catena ordita alla diavola; ed alla consegna della pezza, sbrigata con cinque o sei ore di risparmio, c'è un nodo, una falla, un vano, un filo mancante, ed invece del premio, sempre che non siate una bella ragazza, un ruffiano od un leccaculi, vi buscate un rabbuffo od una manata.

Vi siete ridotto a tener l'anima coi